

In sintesi, la presenza di anziani attivi rappresenta una realtà che, per quanto limitata ad una minoranza e ad alcuni contesti, dimostra la concreta possibilità di attraversare i confini anagrafici del pensionamento senza necessariamente rinunciare a svolgere un ruolo produttivo. D'altra parte, il rapporto con il lavoro ha assunto per molti anziani un ruolo fondamentale nella propria vita e se, da un lato, l'opportunità di ritirarsi è un diritto che non si può disconoscere, dall'altro, è altrettanto doveroso offrire a chi lo desidera la possibilità di mantenersi attivi. Il lavoro nelle età senili, quando è vissuto come scelta, può rappresentare un efficace mezzo di contrasto al processo di invecchiamento biologico e, nel contempo, si configura come parziale contributo anche per attenuare gli effetti economici del tanto enfatizzato processo di invecchiamento demografico.

3.2.4 *Il contesto familiare*

Il fenomeno delle famiglie unipersonali costituite da anziani assume un peso determinante nella realtà del nostro tempo. Esso coinvolge poco più di $\frac{1}{4}$ degli ultrasessantacinquenni che risiedono in famiglia (per un totale di 2,7 milioni di individui) sino a raggiungere punte che sfiorano il 50% tra le donne in età 75 e più. L'incidenza è più marcata in corrispondenza delle regioni del Nord Ovest (28,1%) ed è minima nel Mezzogiorno (24% al Sud, 24,3% nelle Isole), mentre rispetto alla dimensione comunale sono soprattutto le aree metropolitane e i centri più piccoli ad evidenziare le punte massime di vita in solitudine nelle età senili (30% circa).

La vita in coppia, più frequentemente senza figli, resta in ogni caso la condizione più ricorrente nell'ambito della popolazione anziana, ma non senza significative differenze di genere in corrispondenza delle età più avanzate: quasi il 60% dei maschi ultrasessantacinquenni vive in coppia con il solo coniuge/convivente, mentre tale situazione vale solo per meno del 20% delle femmine nella stessa fascia di età.

La presenza in famiglia come membro aggregato acquista rilievo dopo i 75 anni e soprattutto per le donne, mentre di un certo interesse è l'esistenza di casi, quand'anche di modesta entità (circa 14 mila in tutta Italia), in cui figli 65-74enni "fanno famiglia" con il loro vecchio unico genitore, ancora vivente.

Sul piano del confronto territoriale la frequenza delle diverse tipologie familiari che coinvolgono gli anziani non sembra mostrare sensibili differenziazioni. Nel Mezzogiorno è un po' meno ricorrente il caso di anziani che risultano appartenere al nucleo di un proprio figlio (membri aggregati di una coppia giovane), mentre è più frequente che altrove la loro collocazione come genitori (in coppia con i loro figli, spesso giovani adulti). Nel contempo, il retaggio di realtà familiari allargate a più di un nucleo è relativamente più presente nelle regioni del Centro e del Nord Est.

Rispetto alla dimensione del comune di residenza l'aspetto differenziale più significativo, oltre a quanto osservato per le famiglie unipersonali, riguarda la minor frequenza in ambito metropolitano dei casi di convivenza tra gli anziani ed i loro figli. Sono infatti relativamente più basse che altrove sia la percentuale di soggetti che vivono come genitori in una coppia con figli, sia quella di coloro che figurano come membri aggregati di un'altra coppia (con o senza figli).

Tabella 3.2.4.1 - Popolazione in età 65 e più per classe d'età, sesso e posizione nel contesto familiare. Anni 1999-2000 (a)

Contesto familiare	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	65-74	75 e+	65-74	75 e+	65-74	75 e+
Posizione del soggetto nelle classi di età considerate:	%					
Solo	9,7	17,0	27,5	48,2	19,5	36,8
Membro aggregato in famiglie con un solo nucleo	1,6	4,7	3,7	13,6	2,7	10,3
Genitore in coppia con figli	29,5	11,8	13,8	2,7	20,8	6,0
Genitore in nucleo con un solo genitore	2,4	2,8	8,7	8,7	5,9	6,5
Coniuge in una coppia senza figli	52,1	58,2	40,0	18,9	45,4	33,2
Figlio in una coppia			0,0		0,0	
Figlio con un solo genitore	0,3		0,2		0,2	
In altre famiglie	4,5	5,7	6,1	7,9	5,4	7,1
	100	100	100	100	100	100
Totale (migliaia)	2593	1569	3185	2750	5779	4319

(a) Sono esclusi i soggetti che vivono in istituzioni

Fonte: Istat

Tabella 3.2.4.2 - Popolazione in età 65 e più per posizione nel contesto familiare e ambito territoriale. Anno 1998 (a)

Contesto familiare	Ripartizione geografica					
	N.O	N.E	Centro	Sud	Isole	Italia
	%					
Persone sole	28,1	26,0	25,8	24,0	24,3	25,9
Altro senza nucleo	4,1	4,1	3,3	4,6	4,0	4,0
Coppia con figli come membro aggregato	3,0	4,7	5,7	3,8	2,6	4,0
Coppia senza figli come membro aggregato	1,5	1,9	1,9	1,0	0,8	1,5
Nucleo mono genitore come membro aggregato	0,6	1,0	0,7	0,5	1,0	0,7
Coppia con figli come genitore	13,0	14,7	11,7	16,3	18,3	14,3
Nucleo monogenitore come genitore	6,6	5,6	4,0	6,8	8,9	6,2
Nucleo monogenitore come figlio	0,4	0,2	0,1	0,2	0,0	0,2
Coppia senza figli	41,5	38,2	42,1	40,5	39,4	40,5
Famiglie con più nuclei	1,2	3,7	4,7	2,3	0,7	2,6
	100	100	100	100	100	100
	Tipo di comune					
	Comune centro metropol.	Periferia centro metropol.	Fino a 2000 abitanti	Da 2000 a 10000 abitanti	Da 10000 a 50000 abitanti	Più di 50000 abitanti
Persone sole	30,1	25,5	30,2	24,3	22,2	26,9
Altro senza nucleo	4,6	3,9	3,8	3,7	4,0	4,0
Coppi con figli come membro aggregato	2,1	5,3	3,3	4,9	4,8	3,5
Coppia senza figli come membro aggregato	1,1	1,9	1,1	1,5	1,8	1,4
Nucleo mono genitore come membro aggregato	0,7	0,4	0,7	0,7	0,6	0,8
Coppia con figli come genitore	10,7	13,2	13,3	15,4	17,1	13,9
Nucleo monogenitore come genitore	7,1	6,0	5,5	6,3	5,7	6,2
Nucleo monogenitore come figlio	0,2	-	0,1	0,2	0,2	0,4
Coppia senza figli	40,8	41,4	40,4	39,3	40,8	41,0
Famiglie con più nuclei	2,3	2,4	1,6	3,7	2,7	1,8
	100	100	100	100	100	100

(a) Sono esclusi i soggetti che vivono in istituzioni

Fonte: Istat

Riguardo ad alcuni tipi di famiglie anziane i dati disponibili consentono qualche riflessione aggiuntiva circa la dinamica delle trasformazioni in atto. In particolare, attraverso le risultanze delle indagini campionarie svolte periodicamente dalla Banca d'Italia, si può notare come in poco più di un ventennio il peso relativo delle famiglie di anziani soli (calcolato rispetto al totale delle famiglie) si sia raddoppiato in corrispondenza dei maschi e si sia quasi triplicato tra le femmine. Nel contempo un andamento tendenzialmente crescente –pur se meno accentuato– è osservabile anche per la tipologia di coppia anziana (in crescita dalla fine degli anni '80) e per i casi di convivenza tra un adulto anziano e (almeno) un figlio maggiorenne.

Nel complesso, mentre alla fine degli anni '70 l'insieme di tutte queste tipologie aggregava circa il 16% delle famiglie italiane, nel 2000 esse sono giunte ad accentrare poco meno di $\frac{1}{4}$ del totale, a conferma di come l'invecchiamento demografico stia progressivamente lasciando il segno anche nel quadro delle trasformazioni familiari, rendendo presumibilmente più fragili –e quindi meritevoli di maggiore attenzione e sostegno– i classici meccanismi della solidarietà intergenerazionale.

Tabella 3.2.4.3 - Dinamica di alcune tipologie familiari relative a persone in età 65 e più

Tipo di famiglia	Anni								
	1977	1982	1987	1989	1991	1993	1995	1998	2000
	%								
Singoli maschi in età 65 e più	1,4	2,1	2,5	2,2	1,9	1,7	1,9	2,6	2,6
Singoli femmine in età 65 e più	3,6	4,2	7,1	8,2	9,3	9,6	10,3	9,2	9,2
Coppia oltre 65 più	9,7	10,0	8,3	8,9	8,9	9,4	9,2	9,9	10,0
Adulto 65 e più con figlio maggiorenne	1,0	1,1	1,6	1,5	1,4	1,6	1,6	1,7	2,0
Totale	15,7	17,4	19,5	20,8	21,5	22,3	23,0	23,4	23,8
Altre famiglie	84,3	82,6	80,5	79,2	78,5	77,7	77,0	76,6	76,2
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Banca d'Italia

Box 5 Nonni e nipoti

Quanti e chi sono i nonni d'Italia? Quale è il loro ruolo entro la famiglia? Quali relazioni intrattengono con i nipoti, siano essi bambini, adolescenti o anche giovani adulti? Queste ed altre domande analoghe hanno recentemente trovato risposta in uno studio predisposto dall'Istat¹², sulla base delle risultanze dell'Indagine Multiscopo sulle famiglie, che vale la pena di riproporre in questa sede nei suoi tratti essenziali.

Secondo le valutazioni emerse in tale ambito l'esperienza di nonno verrebbe condivisa da circa 11 milioni di italiani, di cui circa 7 milioni in età 65 e più. In generale il 70,8% degli anziani -intesi secondo la tradizionale assimilazione agli ultrasessantacinquenni- risulterebbero in possesso della qualifica di nonno (accreditata dalla presenza di circa 4 nipoti in media), con una moderata prevalenza al femminile (71,3%) e in corrispondenza delle regioni del Centro e del Sud (rispettivamente 75% e 72,5%).

Prospetto 1 - Nonni e nipoti nella popolazione italiana

	Nonni in età 40 e più		Nonni in età 65 e più	
	(migliaia)	(migliaia)	(per 100 soggetti)	(numero medio di nipoti)
Maschi	4328	2851	70,2	3,7
Femmine	6491	4084	71,3	4,3
Totale	10819	6935	70,8	4,0

Fonte: Istat

Sotto il profilo territoriale appare abbastanza diversa non tanto la frequenza dei nonni quanto quella dei nipoti. Nel complesso, tra i nonni ultraquarantenni circa 1/3 di chi vive al Nord ha un solo nipote e un ulteriore terzo ne ha un secondo, là dove nel Mezzogiorno le corrispondenti proporzioni scendono, rispettivamente, al 16-17% e al 19-22%.

Il contesto familiare entro cui i nonni sono inseriti è diverso tra maschi e femmine: l'87% dei primi vive in coppia (con o senza figli), mentre ciò vale solo per il 57% delle donne. Nel contempo, una nonna su 4 vive sola (contro l'8,4% dei nonni), l'8,6% vive come singolo genitore con figli e il 9,2% come membro aggregato ad un nucleo familiare (per i maschi tali condizioni ricorrono nel 2,8% e nel 2,2% dei casi, rispettivamente).

La convivenza tra nonni e nipoti è relativamente poco presente, nell'ordine di poco meno del 10% dei casi, e risulta più intensa in corrispondenza delle nonne anziane (18,6%).

Prospetto 2 - Nonni/e che convivono con almeno un nipote

Età dei nonni conviventi	Maschi	Femmine	Totale
	(per 100 nonni della stessa classe d'età)		
40-54 anni	10,6	7,7	8,6
55-64 anni	6,1	7,6	7,0
65-74 anni	5,3	9,0	7,4
75 anni e più	10,2	18,6	15,5
Totale	7,1	11,2	9,5

Fonte: Istat

Se anche non vivono spesso insieme i rapporti tra nonni e nipoti sono tuttavia frequenti: ogni settimana si vedono qualche volta (nel 71,1% dei casi rispetto al complesso dei nonni ultraquarantenni) e qualche volta si sentono al telefono (52,7%). D'altra parte, nella maggioranza dei casi i nipoti vivono relativamente vicini ai rispettivi nonni. Ad esempio, quando questi ultimi sono ultrasessantacinquenni 1 su 6 condivide con uno o più nipoti lo stesso caseggiato e 1 su 4 risiede entro un chilometro di distanza.

¹² Istat, Nonni e nipoti: le principali caratteristiche. Anno 1998, Statistiche in breve, Novembre 1999.

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Prospetto 3 - Distanza dei nipoti rispetto all'abitazione dei nonni/delle nonne in età 65 e più

Nipoti non conviventi che abitano:	Nonni	%	
		Nonne	
Nello stesso caseggiato	15,9		16,8
Entro 1 Km	29,7		27,4
Nel resto del comune	25,9		24,2
In altro comune a meno di 16 Km	9,8		8,5
In altro comune da 16 a 50 Km	5,3		4,7
In altro comune a più di 50 Km	6,7		6,5
All'estero	1,3		1,1

Fonte: Istat

Rispetto alla cura dei nipoti, attività "classica" nell'interpretare il ruolo di nonno/a, i dati segnalano che il 58% di questi ultimi (poco più di 6 milioni di nonni) ha almeno un nipote con meno di 14 anni, una percentuale che scende al 20,1% per i soggetti ultrasettantacinquenni. La maggioranza dei nonni con nipoti di quell'età contribuisce alla loro cura almeno in qualche occasione, solo i molto anziani (in età 75 e più) e i molto giovani (40-50 anni) mostrano un minore coinvolgimento: gli uni per via dell'età, gli altri per i persistenti impegni di lavoro. In ogni caso, sono le nonne ad essere spesso partecipi della vita quotidiana dei loro nipotini.

Il coinvolgimento dei nonni nell'attività di cura dei nipoti meno che quattordicenni varia in funzione non solo del sesso, ma anche dell'età e del titolo di studio dei "badanti". Infatti, se è vero che ben il 29,8% si occupa dei nipoti mentre i genitori lavorano, è anche vero che sono soprattutto quelli meno istruiti che svolgono più spesso tale funzione. I nonni colti sembrano "uscire allo scoperto" più occasionalmente e in caso di emergenza, oppure per il tempo libero dei genitori o durante le vacanze.

In sintesi, l'affermazione secondo cui "i nonni se non ci fossero dovrebbero inventarli", spesso ricorrente tra le giovani coppie, sembra trovare nei dati statistici valide argomentazioni a supporto. E' la dimostrazione, ancora una volta (se mai ce ne fosse bisogno), della potenzialità e dell'utilità di una risorsa capace di svolgere una funzione (tra le altre) alla quale famiglia e società non possono (né devono) rinunciare.

Prospetto 4 - Tipo di coinvolgimento dei nonni nella cura di nipoti con meno di 14 anni (a)

Tipo di cura	Caratteristiche dei nonni/e									Totale
	Sesso		Classe di età				Titolo di studio			
	Maschi	Femmine	40-54	55-64	55-74	75 e +	Laurea o diploma	Licenza Media	Elem. o. nessuno	
Non curano mai	18,8	13,0	17,3	13,8	14,7	26,6	17,4	14,5	15,8	15,8
Mentre i genitori lavorano	27,2	31,9	27,5	30,9	32,2	18,0	24,5	30,3	30,5	29,8
Impegni occasionali dei genitori	33,6	38,6	37,8	38,2	35,0	32,4	36,3	35,4	36,7	36,4
Tempo libero dei genitori	12,3	15,2	18,1	15,9	11,2	11,4	16,9	16,2	12,9	13,9
Periodi di vacanza	10,9	11,8	11,1	10,1	13,1	10,2	13,9	11,3	11,0	11,4
Quando il bambino è malato	9,1	13,0	10,2	12,3	11,5	7,8	11,0	13,3	10,8	11,3
In caso di emergenze	21,5	23,9	21,1	22,7	24,3	19,1	27,3	26,2	21,3	22,8
Altro	1,8	1,4	1,9	2,0	1,0	1,8	1,3	2,3	1,4	1,6

(a) I valori sono riferiti a 100 nonni con le stesse caratteristiche. Uno stesso soggetto può indicare più di un tipo di cura.

Fonte: Istat

3.3 Le condizioni economiche

Il profilo economico della popolazione anziana trova spunti di caratterizzazione sia attraverso i dati campionari forniti dalle indagini svolte dalla Banca d'Italia a cadenza biennale, sia tramite la rilevazione dei consumi delle famiglie realizzata annualmente dall'Istat.

La prima fonte consente subito di notare, tanto nel 2000 quanto nella precedente indagine del 1998, come il reddito e il consumo delle famiglie con soggetto di riferimento ultrasessantacinquenne siano mediamente inferiori (di circa il 25%) rispetto ai valori medi, ma va anche osservato che se si tiene conto degli effetti di dimensione familiare (confrontando reddito e consumo equivalenti) tale disparità finisce in ultima analisi per annullarsi. Altrettanto inconsistente sembra essere il divario relativamente ai valori della ricchezza netta familiare: è mediamente di 152 mila euro per le famiglie anziane a fronte di 164 mila per il complesso di tutte le unità familiari.

Tabella 3.3.1 - Reddito, consumo e ricchezza netta nelle famiglie con persona di riferimento in età 65 e più, confronto con il totale delle famiglie italiane(a)

	Anno 2000			Anno 1998		
	65 e più (1)	Totale (2)	Indici (1) / (2)	65 e più (1)	Totale (2)	Indici (1) / (2)
Reddito familiare medio annuo (euro)	18738	26098	0,72	18968	24930	0,76
Consumo familiare medio annuo (euro)	13750	18962	0,73	13291	17804	0,75
Ricchezza netta familiare (euro)	152708	164449	0,93	104537	126943	0,82
Reddito equivalente (euro) (a)	14134	14413	0,98	13531	13556	1,00
Consumo equivalente (euro) (a)	10040	10462	0,96	9384	9673	0,97

Anno 2000							
% di famiglie con reddito (migliaia di euro)			% di famiglie con ricchezza netta (migliaia di euro)				
	65 e più (1)	Totale (2)	Indici (1) / (2)		65 e più (1)	Totale (2)	Indici (1) / (2)
fino a 5	3,6	3,1	1,16	fino a 10	17,6	19,5	0,90
da 5 a 7,5	10,1	4,7	2,15	da 10 a 20	5,4	5,1	1,06
da 7,5 a 10	14,9	6,6	2,26	da 20 a 30	5,1	3,4	1,50
da 10 a 12,5	15,6	8,5	1,84	da 30 a 40	5,3	3,3	1,61
da 12,5 a 15	11,5	8,4	1,37	da 40 a 50	4,1	3,0	1,37
da 15,0 a 20,0	17,7	16,1	1,10	da 50 a 75	12,6	9,1	1,38
da 20,0 a 25,0	10,6	13,6	0,78	da 75 a 100	9,3	9,1	1,02
da 25,0 a 30,0	5,3	10,3	0,51	da 100 a 150	13,6	14,7	0,93
da 30,0 a 40,0	4,8	14,4	0,33	da 150 a 200	9,2	10,6	0,87
Piu di 40	6,0	14,2	0,42	oltre 200	18,0	22,2	0,81
	100	100			100	100	

(a) Reddito e consumo equivalenti sono relativi ad una famiglia di due componenti. Per famiglie di diversa ampiezza i valori sono stati convertiti mediante una opportuna "scala di equivalenza" che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

Fonte: Banca d'Italia

L'assenza di significative differenze nel confronto tra il valore medio degli indicatori economici non significa tuttavia uniformità nelle corrispondenti distribuzioni. Di fatto, tra le famiglie anziane sono relativamente più frequenti redditi medio-bassi (da 5 mila a 12,5 mila euro annui) ed anche rispetto ai patrimoni

la fascia intermedia risulta più rappresentata nell'ambito dei nuclei retti da un ultrasessantacinquenne.

Differenze ben più significative, tra famiglie di anziani e non, si rilevano rispetto alla natura dei redditi ed alla struttura dei consumi. Quasi 2/3 dei proventi degli anziani hanno infatti origine da trasferimenti (generalmente sotto forma di pensioni) e un ulteriore 30% deriva da investimenti di capitale (per il complesso delle famiglie entrambe le percentuali sono di poco superiori al 20%). La quota proveniente da lavoro dipendente è limitata al 4,3%, mentre quella da libera professione o da impresa è leggermente superiore (5,4%).

Tabella 3.3.2 - Struttura dei redditi e dei consumi familiari nelle famiglie con persona di riferimento in età 65 e più, confronto con il totale delle famiglie italiane. Anno 2000

	65 e più (1)	Totale (2)	Indici (1) / (2)
Percentuale di reddito familiare			
da lavoro dipendente	4,3	40,0	0,11
da libera professione e impresa	5,4	14,6	0,37
da trasferimenti	60,3	23,2	2,60
da capitale	30,1	22,1	1,36
Struttura dei consumi familiari			
% spesa per beni durevoli	4,1	8,8	47
% spesa per beni non durevoli	95,9	91,2	105

Fonte: Banca d'Italia

Tabella 3.3.3 - Spesa media mensile per consumi in alcune famiglie con persona di riferimento in età 65 e più, confronto con il totale delle famiglie italiane (a). Anni 2000 e 2001

Capitoli di spesa	Anno 2001			Anno 2000		
	Anziani soli	Coppia anziana	Totale famiglie	Anziani soli	Coppia anziana	Totale famiglie
	Composizione % della spesa					
Alimentari e bevande	21,7	22,3	18,9	21,6	22,2	18,6
Abbigliamento e calzature	4,4	4,9	7,0	4,2	4,8	6,6
Abitazione e energia	43,8	35,5	28,0	41,6	35,1	26,9
Arredamenti	5,8	7,0	6,9	6,2	6,3	7,4
Servizi e spese sanitarie	5,4	5,3	3,7	6,3	6,2	3,9
Trasporti e comunicazioni	6,7	12,1	16,7	7,6	12,3	17,6
Tempo libero e istruzione	3,9	4,0	6,3	4,1	4,0	6,6
Altri beni e servizi	8,3	8,9	12,5	8,4	9,1	12,4
	100	100	100	100	100	100
Spesa media mensile (euro)	1092	1719	2178	1093	1679	2178

(a) Per anziani si considerano i soggetti in età 65 e più, si ha coppia anziana quando è tale la persona di riferimento. In questa sede si sono prese in esame solo le coppie anziane senza figli.

Fonte: Istat

La spesa delle famiglie di anziani appare più orientata verso beni non durevoli con un'incidenza relativa superiore alla media per quanto riguarda il capitolo "abitazione e energia" (con punte quasi del 50% per gli anziani soli) e per quello di "servizi e spese sanitarie" (poco più del 5% della spesa totale). Decisamente

inferiore alla media sono invece i consumi per “abbigliamento e calzature”, “trasporti e comunicazione” e per “tempo libero e istruzione”.

Rispetto alla soluzione abitativa gli anziani sembrano caratterizzarsi per una moderata superiorità rispetto alla media delle famiglie italiane riguardo al possesso di un’abitazione in proprietà (74,9% delle famiglie e fronte di un valore medio del 69%), ma hanno meno frequentemente altri immobili in proprietà. Il valore della loro abitazione è generalmente inferiore alla media, sia nel caso di proprietà (120 mila euro a fronte di 138 mila), sia nel caso di affitto (78 mila euro a fronte di 91 mila). Altrettanto inferiore risulta l’ammontare dell’eventuale affitto annuo a loro carico: 2251 euro annui in media, contro i 3090 euro calcolati con riferimento al complesso di tutte le unità familiari.

Tabella 3.3.4 - Patrimonio immobiliare e condizione abitativa delle famiglie con persona di riferimento in età 65 e più, confronto con il totale delle famiglie italiane. Anno 2000

Possesso di immobili (% di famiglie)	65 e più (1)	Totale (2)	Indici (1) / (2)
Nessuno	22,8	27,2	0,84
abitazione dove abita la famiglia	74,9	69,0	1,09
altre abitazioni	11,7	14,7	0,80
altri fabbricati	4,8	5,2	0,92
terreni agricoli	10,0	10,8	0,93
terreni non agricoli	2,0	2,0	1,00
Titolo di godimento dell’abitazione di residenza %			
Proprietà	73,7	68,3	1,08
Affitto	14,9	20,9	0,71
Riscatto	1,1	0,7	1,57
altro (usufrutto, uso gratuito)	10,2	10,1	1,01
Valore dell’abitazione occupata come proprietario (euro)	120016	138335	0,87
Valore dell’abitazione occupata in affitto (euro)	77679	90853	0,85
Affitto (annuo in euro)	2251	3090	0,73

Fonte: Banca d’Italia

Nonostante il quadro apparentemente rassicurante delineato dai valori medi sul reddito ed il patrimonio, il rischio di caduta nella povertà con sopraggiungere delle età senili non può ritenersi affatto superato. Il resoconto delle indagini più recenti sul fenomeno della povertà in Italia mette infatti in evidenza come la condizione anziana sia associata a quote di famiglie sotto la soglia di povertà nettamente superiori alla media. In termini di povertà relativa – e a fronte di un valore medio nazionale nell’ordine del 12% delle famiglie- le persone sole con 65 anni o più risultano povere nella misura del 13,5%, le famiglie con almeno un anziano raggiungono il 15,1% che sale al 17,8% quando gli anziani sono almeno due. Tali differenze, che persistono anche quando si faccia riferimento alla misura della povertà assoluta (definita sulla base di un insieme di consumi minimali) rappresentano un segnale di attenzione che non può essere ignorato. Affinché non accada che l’invecchiamento demografico, che ineluttabilmente si prospetta per il futuro, si trasformi anche in un pericoloso e quanto mai inaccettabile impoverimento generalizzato.

Tabella 3.3.5 - Incidenza della povertà relativa e assoluta nelle famiglie di anziani secondo diverse tipologie (per 100 famiglie della stessa tipologia e ripartizione)

Tipologie di famiglia	Ripartizione geografica							
	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2001	2000	2001	2000	2001	2000	2001	2000
	Povertà relativa							
Persona di riferimento in età 65 anni e più di cui:	7,5	8,3	11,3	14,7	28,9	28,0	15,2	15,9
- persona sola in età 65 anni e più	7,3	8,7	7,0	9,4	26,8	23,2	13,5	13,2
- coppia con persona di riferimento in età 65 e più	8,6	8,0	14,3	18,5	29,9	32,8	16,5	18,5
- famiglie con 1 anziano	6,5	7,4	9,4	11,5	27,3	24,8	13,8	13,5
- famiglie con 2 o più anziani	9,2	10,0	14,0	19,0	33,5	33,8	17,8	20,0
- famiglie con almeno 1 anziano	7,3	8,1	11,1	14,1	29,2	27,8	15,1	15,6
Totale famiglie italiane	5,0	5,7	8,4	9,7	24,3	23,6	12,0	12,3
	Povertà assoluta							
Persona sola in età 65 anni e più							5,0	5,3
Coppia con persona di riferimento in età 65 e più							4,5	4,9
Totale famiglie italiane	1,3	1,6	2,3	2,7	9,7	9,4	4,2	4,3

Fonte: Istat

Box 6 I modelli di consumo nelle diverse stagioni della vita: dall'investimento alla "manutenzione ordinaria"

Secondo le stime della Banca d'Italia per l'anno 2000, gli italiani ultrasessantacinquenni hanno avuto la disponibilità di un reddito familiare medio mensile di poco più di 3 milioni di lire (pari a 1561 euro) cui ha corrisposto un consumo per circa 2,2 milioni (1146 euro). Un'analoga valutazione è stata riproposta dall'Istat, nell'ambito dell'indagine corrente sui "consumi familiari", con riferimento ad alcune tipologie di famiglia anziana. In particolare, i dati Istat consentono di identificare, tra l'altro, i soggetti "soli in età 65 e più" e le "coppie senza figli che hanno un ultrasessantacinquenne come persona di riferimento". Queste ultime risultano caratterizzate da un consumo medio mensile di 1679 euro, che scende a 1093 euro in corrispondenza degli anziani soli.

Rispetto alla struttura dei consumi entrambe le tipologie di famiglia anziana dedicano alla sanità quote di consumo che risultano superiori del 139% e del 54%, rispettivamente, se confrontate con quelle degli adulti e del 137% e del 326% se comparate con quelle dei giovani. Nel corso dell'età anziana risulta largamente superiore (pur con meno evidenza) anche l'incidenza dei consumi relativi ai più comuni gruppi di generi alimentari (oli e grassi, zucchero caffè e drogheria, patate frutta e ortaggi, latte formaggi e uova, pane e cereali, carne e pesce) e altrettanta rilevanza assume la quota destinata all'abitazione e alle spese accessorie (combustibili e energia). Viceversa, decisamente inferiore (sempre rispetto agli adulti e ai giovani) risulta la quota di consumo che gli anziani dedicano all'istruzione, ai trasporti, al tempo libero, ad abbigliamento e calzature.

Prospetto 1 - Confronto tra la struttura dei consumi della popolazione anziana (65 anni e più), adulta (35-64 anni) e giovane (fino a 34 anni)

Gruppi di consumo	Soggetti soli		Coppia senza figli	
	Quota di consumi tra gli anziani rispetto ai corrispondenti consumi		Quota di consumi tra gli anziani rispetto ai corrispondenti consumi	
	Tra gli adulti	Tra i giovani	Tra gli adulti	Tra i giovani
	<i>Variatione % (in più o in meno) rispetto alla quota degli adulti e dei giovani</i>			
Sanità	+139	+326	+54	+137
Oli e grassi	+69	+163	+44	+122
Combustibili ed energia	+54	+85	+33	+50
Zucchero, caffè e drogheria	+46	+62	+32	+70
Patate, frutta e ortaggi	+45	+81	+32	+78
Latte, formaggi e uova	+42	+70	+30	+76
Pane e cereali	+35	+45	+28	+68
Carne	+34	+67	+28	+60
Abitazione (principale e secondaria)	+32	+46	+27	+41
Pesce	+22	+69	+22	+55
Bevande	+1	+21	+14	+31
Mobili, elettrodom., servizi per la casa	-5	+10	-5	-12
Comunicazioni	-11	-19	-20	-29
Abbigliamento e calzature	-28	-44	-22	-53
Tempo libero, cultura e giochi	-34	-37	-23	-27
Altri beni e servizi	-38	-52	-26	-39
Trasporti	-65	-68	-35	-42
Tabacchi	-66	-67	-47	-49
Istruzione	-92	-97	-80	-92

Fonte: N/elaborazioni su dati Istat

Se poi si entra nel dettaglio per categoria di consumo il confronto accentua ulteriormente le differenze tra gli anziani e gli altri due collettivi. Anche al di là della maggiore incidenza dei consumi alimentari, i soggetti anziani tendono a spendere una frazione più alta della loro spesa totale in servizi

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

e beni orientati alla "manutenzione" del fisico, così come della casa e degli accessori che ne fanno parte. Emblematica è la contrapposizione tra la netta superiorità della quota di spesa in riparazioni (dall'abbigliamento, ai mobili, agli elettrodomestici, ecc.) tra gli anziani, rispetto ai giovani, e sul fronte opposto la loro altrettanto netta inferiorità rispetto alla quota di spesa per i corrispondenti acquisti (di abbigliamento o di elettrodomestici). In conclusione, sembra legittimo affermare che il modello di consumo dell'anziano è indubbiamente conservativo e, anche per vincoli di bilancio, esso appare decisamente meno orientato all'abitudine "dell'usa e getta" o semplicemente all'investimento in beni durevoli.

L'invecchiamento demografico non mancherà dunque di esercitare effetti anche nel mondo della produzione e del mercato. Ancora una volta, la tempestiva ed oggettiva consapevolezza dei cambiamenti in atto diventa il presupposto fondamentale per attivare, per tempo e con gli opportuni adattamenti, le strategie più adeguate al fine di mantenere i necessari equilibri anche nel complesso sistema della produzione e della distribuzione di beni e servizi.

Prospetto 2 - Confronto tra la struttura dei consumi non alimentari della popolazione anziana (65 anni e più), adulta (35-64 anni) e giovane (fino a 34 anni)

Categorie di consumo (selezione)	Soggetti soli		Coppia senza figli	
	Quota di consumi tra gli anziani		Quota di consumi tra gli anziani	
	rispetto ai corrispondenti consumi		rispetto ai corrispondenti consumi	
	Tra gli adulti	Tra i giovani	Tra gli adulti	Tra i giovani
	<i>Variatione % (in più o in meno) rispetto alla quota degli adulti e dei giovani</i>			
Medicinali	+150	+355	+81	+190
Riparazione mobili, elettrodom.,biancheria	+116	+278	+74	+322
Visite mediche, generiche e specialistiche	+84	+170	+6	+38
Servizi domestici	+77	+274	+48	+377
Riparazione di abbigliamento e calzature	+31	+189	+43	+95
Riparazione, radio, televisione, computer	-6	+173	+40	+935
Acquisto radio, TV, Hi-Fi e videoregistratori	-36	-39	-31	-60
Alberghi, pensioni e viaggi organizzati	-36	-66	-8	-28
Abbigliamento	-36	-51	-28	-41
Carburanti per veicoli	-67	-71	-26	-34
Mobili	-69	-78	-55	-81
Acquisto di auto	-71	-67	-43	-51
Libri non scolastici	-56	-11	-44	-12
Assicurazioni vita e malattie	-72	-73	-69	-67
Articoli di arredamento	-73	-70	-65	-71

Fonte: *Nelaborazioni su dati Istat*

3.4 Lo stato di salute della popolazione anziana

3.4.1 La convinzione dello "star bene"

E' noto come a livello internazionale il concetto di salute venga sempre più frequentemente inteso secondo una definizione ampia e complessa che include la capacità dei soggetti di essere in equilibrio con sé stessi e con il proprio contesto e di godere, quindi, di un "completo benessere fisico, mentale e sociale". Secondo tale ottica, per una valutazione globale dello stato di salute non si fa più esclusivo riferimento al solo benessere fisico e all'assenza di malattia, ma si attribuisce una crescente importanza anche alla percezione individuale delle proprie condizioni psico-fisiche. Tale scelta, che nel nostro Paese ha potuto concretizzarsi grazie al supporto delle rilevazioni periodicamente svolte dall'Istat (nel quadro delle indagini multiscopo sulle famiglie), appare idonea a cogliere anche aspetti che, per quanto soggettivi e non rilevabili mediante i tradizionali indicatori di morbosità e mortalità, mettono in luce situazioni differenziali rispetto al livello di riduzione delle capacità funzionali e relazionali. Di fatto, l'analisi della "salute percepita" rende possibile indagare non solo l'esistenza degli eventi patologici nella popolazione italiana, ma consente altresì di conoscere la variabilità che essi producono sulla qualità della vita dei soggetti che ne sono coinvolti.

Tabella 3.4.1.1 - Persone di 65 anni e più secondo lo stato di salute dichiarato per classe di età e sesso. Anni 1999-2000 (per 100 persone della stessa età e dello stesso sesso).

CLASSI DI ETÀ	Stato di salute dichiarato					Totale popolazione (in migliaia)
	Molto male	Male	Discretamente	Bene	Molto bene	
	MASCHI					
65-74	2,2	12,8	55,5	24,9	2,7	2.593
75 e più	6,7	19,1	57,9	14,7	1,5	1.569
Totale(14 e più)	1,3	4,9	31,3	46,1	16,3	23.835
	FEMMINE					
65-74	3,2	16,2	60,2	18,6	1,9	3.185
75 e più	7,9	25,4	54,5	11,2	1,0	2.750
Totale(14 e più)	1,8	7,7	39,3	40,4	10,8	25.614

Fonte: Istat

Ciò premesso, dai risultati della più recente rilevazione Istat sulle "condizioni di salute della popolazione", riferita al biennio 1999-2000,¹³ si può agevolmente cogliere l'immagine di una popolazione che complessivamente si ritiene in buone condizioni: solo una quota del 7,9% degli italiani ultraquattordicenni (il 6,2% dei maschi e il 9,5% delle femmine) dichiara negativo o molto negativo il proprio stato di salute, mentre ben il 56,6% afferma di sentirsi bene o molto bene. Tali valori subiscono, come era lecito attendersi, sensibili variazioni in corrispondenza delle età anziane, in cui l'autovalutazione della salute risente inevitabilmente del naturale

¹³ Istat, Le condizioni di salute della popolazione, cit.

deterioramento delle condizioni fisiche. Nella classe 65-74 anni la quota di chi sta male o molto male sale al 15% tra i maschi e al 19,4% tra le femmine, mentre tra gli ultrasettantacinquenni i valori si elevano al 25,8% e al 33,3%, rispettivamente.

In particolare, se si analizzano i dati relativi agli indici di stato di salute fisico e psicologico -elaborati sulla base delle dichiarazioni rese dagli intervistati nel corso dell'indagine Istat¹⁴ e caratterizzati da punteggi decrescenti al crescere del malessere- si osserva come, pur riducendosi entrambi gli indicatori al crescere dell'età, è la valutazione delle condizioni fisiche che va deteriorandosi più nettamente rispetto a quella delle condizioni psicologiche. Inoltre, sono le donne ad avere una peggiore percezione della propria salute ed il divario, rispetto agli uomini, aumenta all'elevarsi dell'età, stante un maggiore prevalenza di malattie croniche soprattutto fra le donne più anziane.

Anche per l'indice di stato psicologico il punteggio medio della componente femminile è più basso rispetto a quella maschile in tutte le classi di età e la distanza si accentua fino ai 74 anni per poi diminuire leggermente. In generale, rispetto agli uomini, le donne molto anziane riferiscono condizioni peggiori per lo stato fisico (3,7 punti di differenza) più che per lo stato psicologico (2,6 punti). D'altra parte, a seguito della ben nota maggiore longevità femminile, l'età media delle donne nella fascia di età più anziana (75 e più) è superiore a quella degli uomini e a ciò si associa la maggiore prevalenza di malattie croniche, di condizioni di multicronicità e disabilità che influiscono pesantemente sul dolore fisico e sulle limitazioni nelle attività fisiche.

Tabella 3.4.1.2 - Indici di stato fisico e psicologico relativi alle persone di 14 anni e più per classi d'età e sesso. Anni 1999-2000 (punteggi medi)

CLASSI DI ETÀ	Indice di stato fisico			Indice di stato psicologico		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
14-17	55,0	54,8	54,9	54,9	52,6	53,8
18-24	54,9	54,7	54,8	53,8	50,7	52,3
25-34	54,3	53,6	53,9	52,7	50,5	51,6
35-44	53,4	52,6	53,0	51,9	49,6	50,7
45-54	52,2	50,2	51,2	51,0	48,7	49,8
55-64	49,5	47,4	48,4	50,7	47,8	49,2
65-74	45,9	43,5	44,6	49,7	46,6	48,0
75 e più	40,5	36,8	38,2	46,8	44,2	45,1
Totale (14 e più)	51,4	49,2	50,3	51,5	48,7	50,0

Fonte: Istat

¹⁴ Per l'esposizione della metodologia che sta alla base degli indici si veda: Istat, Le condizioni di salute della popolazione, cit., pp.134-139.

Tabella 3.4.1.3 – Persone di 14 anni e più secondo lo stato di salute dichiarato per sesso, ripartizione geografica e classi d'età. Anni 1999-2000 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

CLASSI DI ETÀ RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Stato di salute dichiarato								
	Male e molto male			Discretamente			Bene e molto bene		
	M	F	M e F	M	F	M e F	M	F	M e F
	65-74								
Italia Nord-Occ.	12,7	13,9	13,4	55,4	61,6	58,9	31,9	24,5	27,8
Italia Nord-Orientale	11,7	16,8	14,5	54,3	60,5	57,7	34,1	22,8	27,8
Italia Centrale	16,0	20,7	18,6	58,9	61,0	60,0	25,1	18,3	21,4
Italia Meridionale	17,4	23,5	20,7	61,0	60,3	60,6	21,7	16,2	18,7
Italia Insulare	19,4	27,5	23,8	58,6	54,2	56,2	21,9	18,3	19,9
Totale	14,9	19,4	17,4	57,5	60,2	59,0	27,6	20,4	23,7
	75 E PIÙ								
Italia Nord-Occ.	20,4	25,3	23,6	60,9	59,2	59,8	18,7	15,5	16,6
Italia Nord-Orientale	20,5	27,4	24,9	56,7	58,8	58,0	22,8	13,8	17,0
Italia Centrale	25,0	38,4	33,4	61,6	50,9	54,9	13,4	10,7	11,7
Italia Meridionale	32,7	39,2	36,7	55,1	51,5	52,8	12,2	9,3	10,4
Italia Insulare	36,9	46,1	42,5	51,2	45,9	48,0	11,9	8,0	9,6
Totale	25,8	33,3	30,6	57,9	54,5	55,8	16,3	12,2	13,7
	TOTALE (14 E PIÙ)								
Italia Nord-Occ.	5,1	7,6	6,4	31,1	41,6	36,5	63,8	50,9	57,1
Italia Nord-Orientale	5,0	8,7	6,9	32,6	41,7	37,3	62,4	49,6	55,8
Italia Centrale	7,0	10,9	9,0	33,2	40,0	36,7	59,8	49,1	54,2
Italia Meridionale	6,7	9,9	8,3	29,5	35,7	32,7	63,8	54,5	59,0
Italia Insulare	8,1	12,5	10,4	30,6	36,0	33,4	61,3	51,5	56,2
Totale	6,2	9,5	7,9	31,3	39,3	35,4	62,5	51,2	56,6

Fonte: Istat

A livello territoriale si osservano differenze significative sia per quanto riguarda il dato generale sulle condizioni di salute, sia relativamente agli indici sintetici di stato di salute fisico e psicologico. A fronte della bassa percentuale di persone che riferiscono cattive o pessime condizioni di salute nel Nord Italia (6,4% a Nord-Ovest e 6,9% a Nord-Est), si riscontrano quote assai più elevate nelle Isole e nell'Italia centrale (rispettivamente 10,4% e 9,0%) ed è soprattutto per la popolazione anziana che la situazione più favorevole del Nord Italia appare evidente. In particolare, si rileva una cattiva percezione dello stato di salute per il 42,5% ed il 36,7 % degli ultrasessantacinquenni residenti nell'Italia insulare e meridionale, mentre i corrispondenti valori nel Nord Ovest, nel Nord Est e al Centro scendono, rispettivamente, al 23,6%, 24,9% e 33,4%. Un andamento analogo si può osservare per gli indici di salute psicofisica, soprattutto per quello di stato fisico. Relativamente a quest'ultimo i divari territoriali più significativi si osservano per le persone di oltre 75 anni, con punteggi sintetici di circa il 10% inferiori alla media nazionale tanto nell'Italia insulare e quanto in quella meridionale.

Rispetto alla tipologia del comune di residenza l'indagine Istat evidenzia differenze relativamente modeste in corrispondenza della popolazione anziana, con una singolare posizione di vantaggio, tanto per lo stato fisico quanto per quello psicologico, nei grandi comuni e soprattutto nei capoluoghi metropolitani. Un vantaggio, per questi ultimi, la cui giustificazione potrebbe derivare, più che da una

localizzazione privilegiata dei fattori di rischio, dalle differenti caratteristiche strutturali nella popolazione dei grandi centri urbani (prima fra tutte la presenza di un livello di istruzione mediamente più elevato), rispetto a quella dei piccoli comuni. D'altra parte, l'esistenza di un legame che tende ad attribuire un indice di stato fisico e psicologico mediamente più alto al crescere del titolo di studio è ampiamente documentata dai risultati dell'indagine.

Tabella 3.4.1.4 - Variabilità degli indici di stato fisico e psicologico relativi alle persone di 65 anni e più secondo il tipo di comune e la classe di età. Anni 1999-2000 (Numeri indice, base: Italia=100)

TIPI DI COMUNE	Indice di stato fisico		Indice di stato psicologico	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	65-74			
Comune centro dell'area metropolitana	101,6		100,4	
Periferia dell'area metropolitana	100,8		102,2	
Fino a 2000 abitanti	97,6		99,2	
Da 2001 a 10.000 abitanti	99,2		100,3	
Da 10.001 a 50.000 abitanti	98,8		99,4	
50.001 abitanti e più	101,5		99,0	
Italia	100,0		100,0	
	75 E PIÙ			
Comune centro dell'area metropolitana	103,1		101,1	
Periferia dell'area metropolitana	98,4		99,6	
Fino a 2000 abitanti	99,2		100,6	
Da 2001 a 10.000 abitanti	99,5		99,9	
Da 10.001 a 50.000 abitanti	98,3		98,1	
50.001 abitanti e più	100,8		101,2	
Italia	100,0		100,0	

Fonte: Istat

Tabella 3.4.1.5 - Variabilità degli indici di stato fisico e psicologico relativi alle persone di 65 anni e più per sesso, titolo di studio e classe di età. Anni 1999-2000 (Numeri indice, base: Totale=100)

TITOLO DI STUDIO CLASSI D'ETA'	Indice di stato fisico			Indice di stato psicologico		
	Maschi	Femmine	M + F	Maschi	Femmine	M + F
	65-74					
Laurea e diploma di scuola media superiore	107,84	108,51	108,97	103,42	106,01	105,42
Licenza scuola media inferiore	103,27	106,44	105,16	101,41	103,65	103,13
Licenza scuola elementare e nessun titolo	97,39	97,93	97,53	98,79	98,71	98,54
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
	75 E PIÙ					
Laurea e diploma di scuola media superiore	105,43	113,86	110,99	101,71	107,24	105,32
Licenza scuola media inferiore	108,89	110,87	110,73	104,06	105,43	105,32
Licenza scuola elementare e nessun titolo	97,53	97,83	97,38	99,15	98,87	98,89
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: Istat

L'impatto che la malattia e le disabilità¹⁵ hanno sull'equilibrio psicofisico degli individui emerge con chiara evidenza dal confronto tra i due indici sintetici di stato fisico e psicologico in presenza, o meno, di malattie croniche gravi/condizioni di multicronicità¹⁶ e di disabilità. Le peggiori condizioni sono riferite dai disabili soprattutto nella valutazione dello stato di salute fisico (20,4 punti di differenza rispetto alla popolazione non disabile) e tale distanza aumenta -rispetto ai coetanei non disabili- fino ai 64 anni, per poi decrescere nelle classi di età successive: sono infatti le persone di 45-64 anni a soffrire di più della condizione di disabilità e, al tempo stesso, si rileva come gli anziani di 65-74 anni riferiscano una percezione del proprio equilibrio psicofisico relativamente peggiore rispetto a quella dichiarata dagli ultrasettantacinquenni. Si ha dunque motivo di credere che la riduzione di autonomia venga percepita come più grave soprattutto nell'arco terminale della vita attiva e nella prima fase dell'età anziana.

Tabella 3.4.1.6 - Indici di stato fisico e psicologico relativi alle persone di 14 anni e più per presenza di disabilità, numero di malattie croniche, classe di età e giudizio sulle risorse economiche della famiglia. Anni 1999-2000 (punteggi medi)

CLASSI DI ETÀ	Indice di stato fisico					Indice di stato psicologico				
	Presenza di disabilità		Persone con nessuna malattia cronica	Persone con almeno una malattia cronica grave (a)	Persone con tre o più malattie croniche	Presenza di disabilità		Persone con nessuna malattia cronica	Persone con almeno una malattia cronica grave (a)	Persone con tre o più malattie croniche
	Non disabili	Disabili				Non disabili	Disabili			
	Giudizio sulle risorse economiche complessive della famiglia "Positivo" (ottime - adeguate)									
14-24	54,9	48,5	55,2	52,3	51,4	53,1	49,3	54,1	47,5	45,3
25-44	53,8	41,7	54,7	48,8	49,1	51,9	45,9	53,2	47,7	45,8
45-64	51,1	34,8	53,5	44,8	46,0	50,8	41,5	52,9	47,0	46,3
65-74	47,0	31,3	51,4	41,1	41,3	50,1	41,6	52,9	46,7	46,2
75 e più	43,5	29,1	46,7	35,0	35,8	48,9	40,1	51,3	43,5	43,7
Totale (14 e+)	51,8	31,6	54,2	41,3	42,9	51,4	41,2	53,3	45,9	45,6
	Giudizio sulle risorse economiche complessive della famiglia "Negativo" (scarse - assolutamente insufficienti)									
14-24	54,8	41,5	55,3	46,3	46,8	52,4	42,4	53,3	43,8	41,1
25-44	52,9	37,3	54,4	45,6	47,0	49,4	39,6	51,6	42,3	41,2
45-64	48,1	31,8	52,5	40,4	41,3	47,0	36,5	50,5	42,0	41,4
65-74	43,8	29,7	48,3	37,4	38,2	46,2	36,1	50,4	41,7	41,9
75 e più	40,9	28,3	44,6	32,0	32,9	46,1	37,6	49,0	39,9	40,1
Totale (14 e+)	50,0	30,1	53,8	37,6	39,2	48,6	37,4	51,8	41,4	41,2

(a) Malattie croniche gravi: diabete; infarto del miocardio; angina pectoris; altre malattie del cuore; trombosi, embolia ed emorragia cerebrale; bronchite, enfisema, insufficienza respiratoria; cirrosi epatica; tumore maligno (inclusi linfoma/leucemia); Parkinsonismo, Alzheimer, epilessia, perdita della memoria.

Fonte: Istat

¹⁵ Nell'ambito dell'indagine Istat sono state definite disabili le persone confinate in modo permanente a letto, su una sedia o in casa o che presentano gravi difficoltà in almeno una delle seguenti funzioni: movimento, funzioni della vita quotidiana e comunicazione. Tali limitazioni sono state rilevate utilizzando una batteria di quesiti predisposti da un gruppo di lavoro dell'OECD.

¹⁶ E' stato selezionato un set delle seguenti malattie o gruppi di malattie gravi: diabete; infarto del miocardio; angina pectoris; altre malattie del cuore; trombosi, embolia, emorragia cerebrale; bronchite, enfisema, insufficienza respiratoria; cirrosi epatica; tumore maligno (inclusi linfoma/leucemia); Parkinsonismo, Alzheimer, epilessia, perdita della memoria. Come ulteriore indicatore di condizioni di salute sfavorevoli è stata inoltre utilizzata la presenza di tre o più malattie croniche. Entrambi gli indicatori sono costruiti sulla base delle dichiarazioni degli intervistati.